

Tra lingue e culture

La comunicazione interculturale fra russi e italiani

Cristina Dalla Libera

Introduzione

Questo volume nasce dall'idea di voler mettere insieme le voci dei molti italiani che vivono e lavorano stabilmente in Russia e, al contempo, di fonderle con quelle dei russi che a vario titolo mantengono un legame personale e significativo con l'Italia. L'obiettivo è quello di provare a comprendere le dinamiche e le problematiche della comunicazione interculturale tra i due paesi le quali, seppur inserite in un quadro dialettico in continuo farsi, possono facilitare la reciproca consapevole conoscenza, superando pregiudizi, incomprensioni, stereotipi riduttivi e fuorvianti. Il primo luogo comune da sfatare è che, nell'interazione con un popolo di un paese straniero, possedere la sola competenza linguistica aver studiato e parlarne la lingua, non è uno strumento sufficiente per poter affermare di conoscere anche i modelli di natura culturale, i valori sociali e antropologici, i comportamenti e le abitudini che caratterizzano quel popolo. Se lo scopo è quello di instaurare una relazione di tipo comunicativo che raggiunga lo scopo prefissato: farsi capire ed essere capiti nel tentativo di azzerare al minimo il rischio di originare fraintendimenti allora è necessario tener presente una serie di capacità di relazione, che tengano in considerazione oltre ai linguaggi verbali, anche quelli non verbali (espressioni del corpo, del viso, movimenti degli arti e degli occhi), quelli più prettamente valoriali (concetto di pubblico e privato, tempo, gerarchia, segnalatori di benessere o povertà).

La comunicazione interculturale passa, quindi, non tanto attraverso la sola osservazione dell'altro, quanto piuttosto in una serie di fattori relazionali che consentano di creare un terreno comune e non neutro, nel quel sia possibile incontrarsi, ciascuno con le proprie peculiarità, ma con uno spirito intenzionale, aperto e volenteroso di venirsi incontro e di accettare che il nostro sguardo sulla realtà non è univoco, totalizzante, ma parziale e relativo (Balboni, Caon 2015).

Le voci sono le testimonianze e il contributo di tutti coloro che si sono prestati con disponibilità alla fase iniziale e più importante del lavoro: la raccolta di informazioni, impressioni, indicazioni, episodi ed esperienze di vita vissuta, attraverso la registrazione di domande, contenute in un questionario, il cui scopo era quello di far emergere dati utili e significativi per la ricerca.

Nella scelta delle persone da intervistare si è tenuto conto della loro professione e della loro formazione, cercando di spaziare il più possibile: dal manager d'azienda, all'insegnante, alla casalinga, al medico, all'impiegato.

Quanto emerso non ha la pretesa di configurarsi come dato statistico incontrovertibile, ma di rappresentare un corredo reale di piccoli e grandi confronti - in qualche caso scontri - fra persone appartenenti a due culture complesse e variegate.

La griglia di osservazione e di raccolta di appunti e materiali sulla competenza comunicativa interculturale di Balboni (2007), successivamente ampliata (Balboni, Caon 2015) è stata di fondamentale riferimento, aiuto e guida. È stata seguita, apportando cambiamenti o modifiche laddove si è ritenuto che la specificità del contesto russo lo richiedesse.

Il dato evidente sin da subito è stato che la quasi totalità degli italiani intervistati ha mostrato di avere una visione dei russi alquanto omogenea. Al contrario, questi ultimi, percepiscono gli italiani in tanti modi diversi, riuscendo a cogliere le differenze regionali o di provenienza che ci caratterizzano. Molto dipende dal fatto che l'Italia rappresenta una delle mete turistiche più ambite, sia per gli esponenti dei ceti facoltosi, sia per coloro che hanno meno possibilità, ma che mettono da parte rublo dopo rublo per poter passare almeno una settimana nel Belpaese.

Non di rado si sviluppa una relazione di fidelizzazione, grazie alla quale in Italia si torna annualmente o almeno tutte le volte che è possibile. Chi si trova in una condizione economica privilegiata acquista residenze nei luoghi più esclusivi, come la Costa Smeralda, Forte dei Marmi, il Lago di Como e vi trascorre lunghi periodi dell'anno. La tendenza è quella di far risiedere in Italia la famiglia nei tre mesi estivi (giugno, luglio e agosto), mentre il capofamiglia fa la spola, arrivando nei fine-settimana e concedendosi un paio di settimane di vacanza nel periodo di mezza estate.

Il contesto sociale e culturale nel quale si inserisce la ricerca è rappresentato dalla capitale Mosca, che molti definiscono uno 'stato nello Stato'. Il paese, per la sua vastità e diversità climatica, per la diversificazione di concentrazione demografica presenta situazioni molto distanti da regione a regione, dalle zone rurali (la maggioranza del territorio), rispetto ai grandi centri urbani, ma fuori da questi i contatti tra italiani e russi sono pressoché inesistenti.